

diesse
Didattica e Innovazione Scolastica

Daniela NOTARBARTOLO
Manuela Elisabetta MORONI

VEDERE E CAPIRE

GRAMMATICA ITALIANA, VOLUME II
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
Classe seconda



 **BONOMO**
EDITORE

*Materiali utili
per l'insegnante*

NOTE A CIASCUNA UNITÀ E A CIASCUN CAPITOLO

UNITÀ 6 Forme e significati del verbo



L'Unità 6 torna ad occuparsi del verbo, trattando in modo dettagliato le molteplici forme che rendono questa classe di parola capace di fornire una grande varietà di informazioni e comunicare significati che vanno oltre quello lessicale.

Capitolo 1 Forme del verbo

Il capitolo in prima battuta riprende quanto detto sul verbo (cfr. Unità 3), sottolineando la funzione essenziale che il verbo riveste come snodo della sintassi (capo del gruppo del verbo e punto di aggancio al soggetto mediante la concordanza e agli altri argomenti mediante la reggenza) e del significato (se predicativo dice che cosa succede nella frase e organizza attorno a sé la struttura argomentale).

Il capitolo presenta quindi il concetto di “coniugazione” come definizione delle trasformazioni della forma del verbo che collocano l'evento nel tempo, dicono se è reale, desiderato, possibile o impossibile e dicono qualcosa del soggetto, con forme che possono consistere di una sola parola, nella quale si possono distinguere una parte fissa e una variabile, oppure di una perifrasi.

Da subito si chiarisce che la straordinaria variabilità del verbo si dispiega in una grande quantità di voci, che seguono per lo più tre modelli che potremmo definire standard (le tre coniugazioni). Tuttavia esistono verbi irregolari che hanno forme non prevedibili, con le quali si potrà familiarizzare attraverso l'uso. Viene quindi presentata la struttura fondamentale della coniugazione, generalmente già trattata in buona parte durante la scuola primaria.

Il criterio che viene qui proposto per l'apprendimento, tuttavia, si caratterizza per un punto di partenza nuovo: è l'approccio sistemico, fondato sulla comprensione ed acquisizione dei criteri che regolano la formazione di modi, tempi, persone, prospettiva.

Le numerose attività a corredo del capitolo consentiranno di esplorare la struttura del “sistema coniugazione” anche attraverso esercitazioni pratiche. Per giungere ad una adeguata padronanza dell'intero sistema occorre infatti da un lato comprenderne la logica interna, dall'altro fissare uno schema mentale nel quale ciascuna forma trovi la sua corretta collocazione e il pensiero si muova con ordine e non a caso. Si consiglia di svolgere in classe un buon numero di attività di trasformazione con la guida dell'insegnante; successivamente, una volta che sia stata acquisita la corretta successione dei passaggi di metodo, si potrà passare a esercitazioni in cooperazione tra allievi che individuali. L'auspicio è che si arrivi gradualmente ad una sorta di automatismo nell'applicazione delle procedure suggerite.

Capitolo 2 Significati del verbo

Il secondo capitolo si sofferma sui tempi del verbo, prendendo in esame aspetti legati al significato.

Alle categorie che già gli studenti certamente conoscono (passato, presente, futuro basati sul criterio prima-poi) si aggiungono sia usi particolari (l'imperfetto di cortesia, il futuro ipotetico, il presente storico e altri) ma molto frequenti, di cui l'allievo dovrà avere consapevolezza, sia gli usi legati alla categoria di *tempo relativo* (prima di - dopo di), per cui i tempi verbali dovranno saper esprimere che due fatti possono trovarsi in diverse relazioni tra loro:

- i due fatti avvengono in contemporanea: contemporaneità
- un fatto (quello della dipendente) precede un altro fatto: anteriorità

- un fatto (quello della dipendente) segue un altro fatto: posteriorità

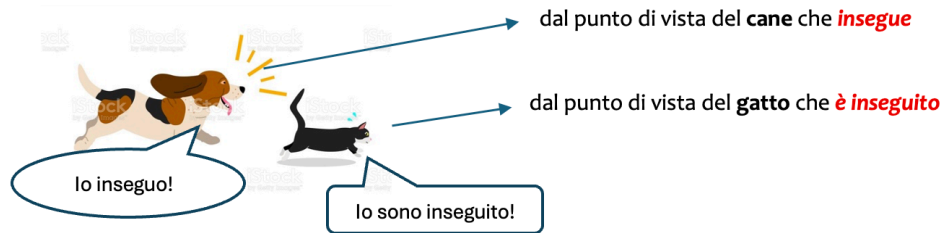
Questo meccanismo è noto con un nome latino: *consecutio temporum* (consequenzialità/ordine dei tempi) ed è molto importante per la comprensione dei testi (per es. il manuale di storia). Si vede bene che con questo argomento ci troviamo già nell'ambito di una frase articolata e gerarchizzata, cioè del periodo. Dovremo perciò guidare i nostri allievi a riconoscere i verbi delle diverse proposizioni e le relazioni che legano tra loro le singole frasi.

Per riconoscere e rappresentare le relazioni temporali viene qui introdotto un nuovo strumento, la **linea del tempo**, riproposta anche nelle attività. Essa diventerà uno strumento utilissimo per visualizzare il rapporto tra tempi relativi all'interno di uno stesso periodo.

Successivamente vengono approfonditi gli usi dei tempi verbali, che nella lingua italiana possono assumere anche valori aspettuativi. Brevi ma efficaci esempi di confronto con le lingue inglese e francese aiutano a comprendere che medesime esigenze espressive possono trovare, in lingue diverse, soluzioni differenti. Un paragrafo è poi dedicato alla direzione del verbo e si sofferma sul fatto che essa indica fondamentalmente la prospettiva dalla quale si guarda l'evento.

Infine vengono presentate le caratteristiche dei modi indefiniti del verbo: viene esplicitata la duplice funzione che essi possono svolgere o come forme nominali del verbo o come predicati; con attività mirate si esercita la capacità di riconoscere e utilizzare le diverse funzioni. Su questo tema si tornerà ancora trattando le proposizioni implicite (vol. III, Unità 11 e 13), ma è opportuno comunque sin d'ora presentare in modo chiaro questi usi entrambi frequentissimi nella realtà della lingua quotidiana, in attesa di ulteriori approfondimenti.

I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 6



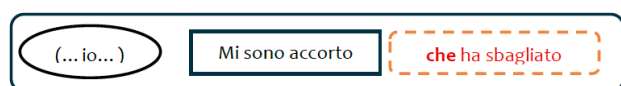
Capitolo 1 Forme del verbo

- Il sistema verbale dei modi finiti (indicativo, congiuntivo, condizionale) è prevedibile: a partire da 7 parole-base tutte le altre si formano per trasformazione: in particolare tempi e forma passive si formano attraverso l'uso prevedibile degli ausiliari. I nomi dei tempi si possono imparare una volta che si possiede il sistema complessivo.
- La forma passiva è la più difficile sia per il significato sia per la possibilità di confondere il tempo semplice passivo con il tempo composto di un intransitivo attivo col verbo essere.
- Acquisire un metodo ordinato di analisi delle forme permette di non sbagliare.

Capitolo 2 Significati del verbo

- Per la prima volta affrontiamo direttamente un livello diverso della lingua: siamo passati dalle osservazioni sulla sintassi (volume I), più intuitive, a quelle sul significato, più difficili.
- Tempi e modi del verbo hanno valori e usi che non si limitano al prima-poi, ma trasmettono diverse sfumature (l'ipotesi, la cortesia, il gioco...).
- Il significato dei diversi tempi ci introduce a nozioni come aspetto, anteriorità e posteriorità, direzione del verbo e della frase, che richiedono non tanto di osservare dal di fuori la posizione delle parole, ma di rappresentarsi mentalmente delle situazioni.
- La forma passiva del verbo richiede di capire che una stessa situazione può essere rappresentata da due punti di osservazione differenti, con effetti differenti su quello che viene trasmesso (con chi ci immedesimiamo).
- Anche l'interpretazione dei modi non finiti del verbo richiede di rappresentarsi delle situazioni per saper parafrasare un participio o un gerundio.

UNITÀ 7 Gruppi nominali e relazioni logiche nella frase



Capitolo 1 Le funzioni nella frase

Il capitolo riparte dalla struttura sintattica della frase, osservando il modo in cui all'interno di essa si collocano le parti del discorso a svolgere precise funzioni.

In particolare, si osservano qui i gruppi nominali, che possono svolgere più funzioni: argomenti del verbo, complementi del nome, complementi circostanziali (aggiunti) e complementi circostanziali del verbo. Attraverso numerosi esempi si dimostra che a svolgere la stessa funzione di un **gruppo nominale** si può trovare un **avverbio** che fa da complemento o anche una **dipendente**, purché abbiano la stessa funzione del gruppo nominale di partenza nella struttura argomentale ed esprimano la stessa relazione logica. Si afferma cioè il principio della **sostituibilità** di un gruppo nominale, a patto che il suo posto venga occupato da elementi linguistici che svolgono la medesima funzione sintattica e logica. Si conferma ancora una volta che una frase è costituita da certe funzioni, indipendentemente dalla forma linguistica che queste assumono. È tuttavia importante saper riconoscere la specificità di queste forme linguistiche. Perciò grazie alle numerose attività proposte impareremo a distinguere tra loro e a trasformare l'uno nell'altro, quando possibile, i **complementi formati da un gruppo nominale** -spesso retto da una preposizione-, **gli avverbi** (o complementi avverbiali) e **le proposizioni dipendenti** (in pratica complementi in forma di frase). Nei capitoli che seguono vedremo quindi una per una queste forme linguistiche con gli strumenti grafici che adottiamo per descriverle:

- per l'avverbio che indica tempo, luogo, modo, quantità e che occupa il posto di un gruppo nominale, utilizziamo sempre **le parentesi tonde o l'ovale**;
- se l'avverbio è un circostanziale sta come sempre nella **periferia della frase**;
- per la dipendente le stesse **parentesi quadre** che usiamo per il verbo (perché la dipendente deve contenere un suo verbo) o il **rettangolo smussato tratteggiato**.

Capitolo 2 Avverbi-complemento e altri avverbi

Si inizia osservando gli **avverbi**, una classe di parole invariabili piuttosto difficile da descrivere e con parecchi casi di polifunzionalità. Innanzitutto gli avverbi si distinguono in complementi avverbiali e modificatori del significato.

Fra i primi, gli avverbi vengono presentati per gruppi con caratteristiche analoghe, partendo come sempre dai più facili da riconoscere (i derivati da aggettivo, per lo più circostanziali del verbo esterni alla frase minima come *lentamente, facilmente...*) passando per i complementi avverbiali (di luogo, tempo, modo, quantità: *qui, adesso, troppo...*) quasi sempre circostanziali della frase, i pronomi avverbiali (*ci vado, vi entro, ne esco*), gli interrogativi (*dove vai? quando torni?* Che però quando introducono una interrogativa indiretta fungono da congiunzioni: *vorrei sapere quando torni*) fino ai polirematici (*più o meno, a rotta di collo...*).

Altri avverbi svolgono la funzione di **modificatore del significato** nei confronti di una parola o di tutta una frase cui si legano. Le esemplificazioni e le numerose attività aiuteranno a familiarizzare con i diversi

usi dell'avverbio, applicando di volta in volta i criteri che consentono di riconoscere quale sia la funzione in atto nella specifica porzione di testo che si esamina.

Capitolo 3 Proposizioni dipendenti in funzione di gruppi nominali

Si passa quindi ad osservare la **sostituzione di un gruppo nominale** con una dipendente, portando l'esempio di

Giorgio esulta (**per la vittoria**).

Giorgio esulta [**perché ha vinto**].

È evidente che la struttura e la relazione logica tra gli elementi che formano le due frasi sono parallele: si afferma che accade qualcosa a causa di qualcosa.

È altrettanto evidente che nel primo esempio la causa è espressa da un gruppo nominale complemento, mentre nel secondo la causa è espressa attraverso una intera proposizione con un proprio predicato.

Oltre ciò che cosa avviene? Che, nel passaggio da complemento a dipendente, la congiunzione prende il posto della preposizione. Il complemento è retto da una preposizione (*per*), mentre la dipendente è introdotta da una **congiunzione subordinante** (*perché*).

Dando seguito a queste prime osservazioni si procede a verificare che, come i gruppi nominali, anche le dipendenti in base alla loro posizione nel periodo possono essere:

- **completive** in posizione di argomento
- **circostanziali** in posizione di circostanziale
- **relative** in posizione di complemento del nome incluso o di attributo

e per ciascun gruppo, grazie ai numerosi esempi, si osservano in dettaglio le caratteristiche specifiche, la posizione e si definisce la rappresentazione grafica, secondo lo schema sintetico che qui riportiamo:

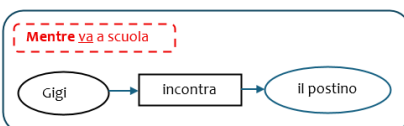
Le **completive** fanno parte della struttura argomentale.



Le **relative** fanno parte di un gruppo nominale complesso.



Le **circostanziali** sono esterne alla struttura argomentale.



Capitolo 4 Le congiunzioni

In questo capitolo si prendono in esame le **congiunzioni**, a partire dalle **subordinanti** che abbiamo già incontrato nel capitolo precedente, per proseguire con le **coordinanti**, suddivise in **semplici** e **testuali**. Per ciascun gruppo si osservano come sempre le caratteristiche specifiche.

Le **congiunzioni subordinanti** reggono un verbo, nello stesso modo in cui le preposizioni reggono un gruppo nominale, e introducono proposizioni dipendenti incluse in una frase complessa che contiene anche una principale. Quindi si caratterizzano per collegare elementi **di natura diversa** (cioè una principale con una dipendente o subordinata), e per esprimere una precisa **relazione logica** tra le due proposizioni (per es. causa: [**Poiché aveva paura**] Giulio non riusciva a parlare), talvolta richiedendo modi verbali specifici per esprimerla (es: mi adopero [**perché tu stia bene**] scopo / sono contento [**perché state tutti bene**] causa).

Si esaminano poi le **congiunzioni coordinanti**, a cominciare dalle **semplici** (*e*, *o*, *ma*, e le correlative *sia... sia.., né... né...*) che servono a formare gruppi doppi di elementi della stessa natura (due nomi, due aggettivi, due verbi..., due complementi, due proposizioni). Per ognuna di queste possibilità vengono forniti esempi corredati di puntuali osservazioni ed attività.

Per concludere la trattazione si passa poi alle **congiunzioni coordinanti testuali** che collegano due proposizioni (quindi mai due elementi semplici) senza però formare gruppi doppi. Le troviamo a collegare due principali coordinate fra loro attraverso un preciso legame logico, senza che una delle due proposizioni sin “inclusa” nell’altra (infatti non è un complemento in forma di frase): *allora, così, quindi, infatti, inoltre, tuttavia, perciò, dunque, pertanto, eppure, altrimenti*.

A questo punto il capitolo si addentra in un approfondimento molto interessante: attraverso successive manipolazioni di tre frasi esemplificative si arriva a verificare il diverso comportamento delle congiunzioni **coordinanti testuali**, che possono coordinare tra loro **solo due principali distinte**, rispetto alle **coordinanti semplici** che possono coordinare tra loro **anche due dipendenti**.

Si suggerisce anche un modo semplice per orientarsi nel riconoscimento: date le frasi di partenza

[Antonio ha la febbre], **perciò** [la zia compra le medicine]. Il nesso logico è di conseguenza

[La zia è andata in farmacia], **intanto** [Antonio si è addormentato]. Il nesso logico è di tempo

[Antonio ha preso la medicina], **nonostante ciò** [la febbre non è scesa]. Il nesso è di concessione

vediamo che con le congiunzioni testuali **non si può invertire l’ordine** delle proposizioni: è necessario seguire l’ordine cronologico dei fatti o l’ordine logico dei concetti.

***Perciò** [la zia compra le medicine], [Antonio ha la febbre].

***Intanto** [Antonio si è addormentato], [la zia è andata in farmacia].

***Nonostante ciò** [la febbre non è scesa], [Antonio ha preso la medicina].

Al contrario, ricorrendo alla subordinazione **potremmo invertire** fra loro le proposizioni (facendo attenzione alla congiunzione da usare, come nel primo esempio):

La zia compra le medicine [**perché** Antonio ha la febbre].

[**Poiché** Antonio ha la febbre] la zia compra le medicine. = per un certo motivo

Antonio si è addormentato [**mentre** la zia è andata in farmacia].

[**Mentre** la zia è andata in farmacia] Antonio si è addormentato. = in un certo tempo

La febbre non è scesa [**anche se** Antonio ha preso la medicina].

[**Anche se** Antonio ha preso la medicina] la febbre non è scesa. = nonostante una certa cosa

Ai fini pratici se ne ricava che

- se due proposizioni possono stare solo nell’ordine cronologico si tratta di due coordinate
- se invece si può invertire l’ordine una delle due è subordinata.

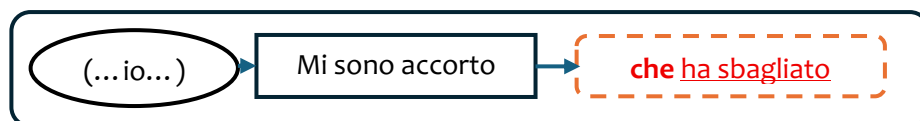
Capitolo 5 Distinguere le parti invariabili del discorso

Il capitolo prende agilmente in esame quattro parti invariabili del discorso, ricapitolando ciò che occorre osservare per riconoscerle in base alla funzione nella frase o al significato che assumono: **preposizioni, congiunzioni subordinanti, avverbi, congiunzioni coordinanti testuali**.

Queste osservazioni sono particolarmente utili nel caso di parole polifunzionali, che si presentano con lo stesso aspetto ma possono assumere funzioni differenti a seconda del posto che occupano nella struttura della frase. Attraverso precise esemplificazioni commentate si definiscono i criteri che permettono di orientarsi arrivando a riconoscere con sicurezza di che cosa si tratta, ben sintetizzati nella rubrica **Fissiamo le idee chiave**:

- I pronomi fanno da capo a un gruppo nominale, e possiamo identificarli spesso osservando il verbo (per esempio sono argomento o circostanziale)
- Gli avverbi che modificano il significato si uniscono alle parole piene (nomi, aggettivi, avverbi, frase) ma non sono rette e non concordano con altre parole. Alcuni avverbi invece fanno da complemento e quindi sono argomento o circostanziale in una frase.
- Le preposizioni reggono gruppi nominali, infatti le mettiamo fra parentesi insieme al gruppo nominale.
- Le congiunzioni subordinanti reggono verbi e formano frasi dipendenti (in posizione di complemento). Le congiunzioni testuali invece stabiliscono solo un nesso logico fra due frasi
- Gli avverbi sono invariabili, mentre gli aggettivi concordano con un nome.

I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 7



Capitolo 1 Le funzioni nella frase

- Per il principio della funzione, **all'interno di un gruppo** una parte del discorso può essere sostituita da un'altra con la stessa funzione (es. nome - sostantivato).
- Nella struttura argomentale o fuori di essa, **all'interno della frase** un gruppo nominale può essere sostituito da un altro con la stessa funzione (es. un avverbio o una dipendente nella stessa funzione di un gruppo nominale circostanziale).
- I gruppi contribuiscono al significato in quanto esprimono una certa **relazione logica** o relazione fra i concetti (es. luogo, tempo).

Capitolo 2 Avverbi-complemento e altri avverbi

- Gli avverbi sono parte invariabile del discorso e possono essere molto diversi fra loro.
- Gli avverbi possono stare in funzione di complemento (complemento avverbiale), in particolare gli avverbi di tempo, di luogo, di misura e di modo.
- Gli altri avverbi svolgono una funzione di modificatore del significato: avverbi del nome, dell'aggettivo, dell'avverbio, dell'intera frase)
- Fra gli avverbi troviamo anche la negazione, molto importante per il significato.

Capitolo 3 Proposizioni dipendenti in funzione di gruppi nominali

- Le proposizioni dipendenti fanno parte di un periodo più ampio e anch'esse possono occupare la posizione di un gruppo nominale.
- Si distinguono in complete, circostanziali e relative, a seconda che occupino la posizione di argomento, circostanziale o attributo-complemento del nome.

Capitolo 4 Le congiunzioni

- la classe delle congiunzioni comprende parole di diversa natura: le congiunzioni **subordinanti** sono le più facili da riconoscere in quanto introducono dipendenti nella stessa posizione di complementi.
- Le congiunzioni **coordinanti semplici** (*e, o, ma*) costruiscono gruppi doppi di due elementi della stessa natura: due gruppi nominali, due aggettivi, ... e anche due proposizioni: o due principali (sempre legate da *e, o, ma*), oppure due dipendenti, dove però insieme a *e* deve prevista la congiunzione subordinante della prima dipendente.
- Le congiunzioni **coordinanti testuali** collegano due principali tramite un preciso nesso logico di coerenza testuale.

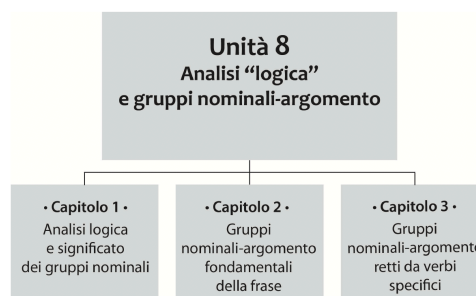
Capitolo 5 Distinguere le parti invariabili del discorso

- È possibile distinguere fra loro preposizioni, avverbi e congiunzioni, che non hanno morfologia perché sono invariabili, guardando ai **criteri** che sono stati dati
- Così si può identificare la funzione anche delle parole che possono trovarsi in combinazioni differenti (**polifunzionali**) come *dopo* o *nonostante*.
- Si hanno i criteri anche per distinguere fra loro pronomi e avverbi oppure aggettivi e avverbi.

UNITÀ 8 Analisi logica e gruppi nominali-argomento



Scappa dalla paura:
davanti alla paura?...
perché ha paura?...



Con questa Unità entriamo nel territorio che è tradizionalmente proprio dell'analisi logica. Questo significa che nell'osservare i gruppi nominali di cui ci occuperemo occorrerà tener conto contemporaneamente di aspetti sia formali (posizione, preposizioni introduttive, possibilità di trasformazione) sia semantici (i significati e le relazioni fra i concetti). Questi ultimi richiederanno attenzione al significato delle parole piene, quelle che forniscono gli elementi utili per rappresentarsi la scena e interpretare correttamente il testo, come mostra proprio il disegno che apre l'Unità: la ragazza si interroga sul significato. Nell'ambito che ci accingiamo ad esplorare svolgerà un ruolo importante la capacità di interpretare tenendo conto degli indizi presenti nel testo.

Capitolo 1 Analisi logica e significato dei gruppi nominali

Si prende l'avvio dalla definizione di **complemento**: un gruppo nominale che esprime una certa relazione logica o di significato. Sappiamo già che il complemento è solo uno degli strumenti per dare determinate indicazioni specifiche o esprimere una relazione logica, e di ciò il testo dà il chiaro esempio che riportiamo.

- Per esempio, per esprimere una indicazione di tempo possiamo trovare:
- **un complemento** cioè un gruppo nominale anche retto da preposizione:
***Prima di pranzo** (Piero) [legge] (le ultime notizie) in internet.*
 - **un avverbio o complemento avverbiale**:
***Oggi** Lucio ha comprato il pane.*
 - **una proposizione dipendente** con un suo predicato, per lo più introdotta da una congiunzione:
*[**Prima di andare in ufficio**] Sara fa la benzina.*

Nella struttura della frase le tre possibili realizzazioni svolgono la stessa funzione.

Ci si addentra quindi nell'osservazione dei gruppi nominali, cominciando da quei casi particolari in cui la preposizione non indica una specifica relazione logica ma è richiesta da particolari costruzioni fisse tipiche della lingua italiana (costrutti), come *accorgersi di...*, *aver bisogno di...*, che richiedono il cosiddetto complemento obliquo (o oggetto preposizionale) o anche l'espressione *...tranne qualcosa o qualcuno*, che ha la stessa funzione della parola che la precede (esempio: *entrarono **tutti tranne lui*** = soggetto; *chiamò **tutti i ragazzi tranne lui*** = compl. oggetto).

Osservando gli esempi noteremo che il significato di un complemento non si può ricavare dalla sola preposizione, poiché questa può avere molti significati; anche il sistema tradizionale delle domande il più delle volte non è utile, perché non sempre hanno risposte univoche. Il metodo più affidabile quindi è immaginare la scena e rappresentarcela mentalmente, chiedendoci se nella frase possiamo individuare cause, scopi, luoghi, tempi etc.

Capitolo 2 Gruppi nominali-argomento fondamentali della frase

Gli argomenti fondamentali della frase minima sono soggetto, oggetto, termine, obliquo, agente: esprimono per lo più relazioni grammaticali (non concettuali) e se sono introdotti da una preposizione questa è fissa. Alcuni di essi possono essere sostituiti da una dipendente.

Nel capitolo se ne parla in dettaglio; qui ci limiteremo a sottolineare alcune caratteristiche salienti.

Il **soggetto** in italiano impone sempre il numero al verbo e quindi si può definire con certezza in base al criterio della concordanza sintattica, ma può esprimere con il resto della frase relazioni diverse, di cui l'“agente” è solo una e se ne dovrà tener conto:

- agente (agisce): **Maria** legge un libro.
- paziente (subisce): **Luca** è stato invitato a una festa.
- esperiente (fa un'esperienza): **Marcella** sa il tedesco.
- beneficiario (riceve qualcosa): **Carla** riceve un messaggio.

Il posto del soggetto può essere occupato anche da una proposizione dipendente, ma solo a condizione che la principale contenga un'espressione particolare, come **è bene, bisogna, occorre, ...**

Del **complemento oggetto** osserviamo che il suo posto può essere occupato da due diversi tipi di frasi a seconda del verbo della principale: una dipendente oggettiva o una interrogativa indiretta.

Il **complemento di termine**, sempre introdotto dalla preposizione *a*, dipende di solito da verbi a tre posti, come *dare* e simili, ma anche da verbi come *piacere, interessare* e simili, che hanno il soggetto dopo il verbo, o da aggettivi come *caro, grato, fedele, simile...* Questo complemento non ha una dipendente corrispondente.

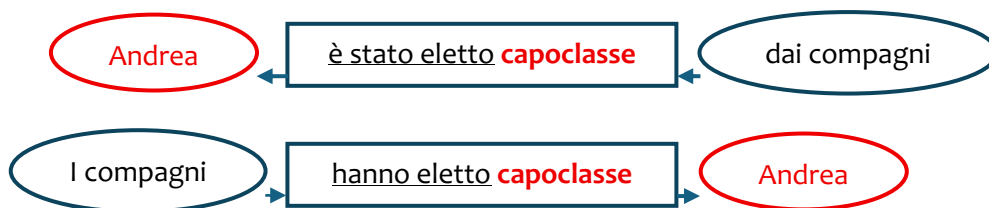
Per quanto riguarda il **complemento obliquo** ricordiamo che non corrisponde a un vero e proprio complemento: è in realtà un costrutto della lingua e può essere sostituito da una dipendente dichiarativa, introdotta da *che* oppure formata da *di*+ *infinito*.

Mi sono accorto [**che ha sbagliato**].

Ho bisogno [**di dormire**].

Infine sul **complemento di agente** (e di **causa efficiente**) noteremo che in genere è retto da verbi di forma passiva, ma può dipendere anche da un verbo attivo di significato inverso: ho ricevuto una lettera *dal mio amico*. Questo complemento non ha una dipendente corrispondente.

Si passa infine ad osservare i **gruppi nominali** che si trovano **nella predicazione nominale**: sono o la parte nominale o il cosiddetto predicativo (del soggetto o dell'oggetto). La natura di quest'ultimo risulta evidente soprattutto nella grafizzazione, che attraverso il colore mostra se si riferisce al soggetto o all'oggetto, ma sempre nel rettangolo assieme al verbo.



Vengono infine proposti alcuni casi di **complementi-pronome**, più difficili da riconoscere ma molto frequenti nell'uso.

Capitolo 3 Gruppi nominali-argomento retti da verbi specifici

Il capitolo tratta altri complementi richiesti da verbi di significato specifico da cui dipendono. Essi esprimono relazioni di significato specifiche e sono introdotti da preposizioni variabili ma per il fatto di essere richiesti dal verbo di fatto svolgono la funzione di argomenti.

Per primi vengono proposti i complementi di luogo, alcuni dei quali possono dipendere anche da nomi o aggettivi collegati, per il loro significato, ai verbi di cui possono essere argomento:

arriveremo **in paese**

verbo *arrivare* moto a luogo

(L'arrivo (**in paese**)) è previsto per oggi.

il nome *arrivo* regge il complemento di luogo

Con una importante attenzione: i complementi di luogo, specialmente lo stato, possono anche non essere argomento del verbo ma circostanziali, quando il verbo non li richiede.

A Milano (*la nuova linea (della metropolitana)*) è quasi ultimata. Qualcosa è ultimato.

In questo esempio il luogo non è argomento perché non è richiesto dal verbo ma aggiunto: è un circostanziale.

Vengono poi presentati i **complementi di misura, argomento, colpa e pena**.

Il capitolo si chiude con una breve **ripresa di frasi minime** con i loro argomenti; il paragrafo diventa occasione per una panoramica riassuntiva delle possibili strutture argomentali.

I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 8



MI IMMAGINO LA SCENA:

Giovanni legge un libro.

soggetto agente

Il libro è letto da Giovanni.

complemento di agente

Compro il giornale.

oggetto (partecipante)

Diamo la merenda ai bambini.

termine (ricevente)

Vado a Parigi.

moto a luogo

Parlo di te.

argomento

Fu accusato di furto.

colpa

È lungo 7 km.

misura

<https://it.vecteezy.com/arte-vettoriale/68109661-un-illustrazione-di-un-ragazza-mano-seduta-e-scrittura>

Capitolo 1 Analisi logica e significato dei gruppi nominali

- I gruppi nominali contribuiscono al significato della frase quando esprimono relazioni logiche specifiche.
- Si chiama tradizionalmente complemento un gruppo nominale (per lo più retto da una preposizione) che esprime una certa relazione logica o indicazione di significato.
- Fare l'analisi logica significa guardare al significato delle parole piene (più che della preposizione) per capire il rapporto di significato dei gruppi fra loro.

Capitolo 2 Gruppi nominali-argomento fondamentali della frase

- Gli argomenti fondamentali della frase minima sono soggetto, oggetto, termine, obliquo, agente: esprimono per lo più relazioni grammaticali (non concettuali) e se hanno una preposizione questa è fissa.
- I gruppi nominali che si trovano nella predicazione nominale sono o la parte nominale o il cosiddetto predicativo (del soggetto o dell'oggetto).

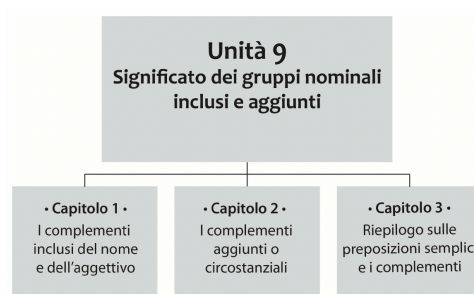
Capitolo 3 Gruppi nominali-argomento retti da verbi specifici

- Gli argomenti dipendenti da verbi specifici indicano luogo, misura, argomento, colpa e pena.
- Alcuni possono dipendere da nomi o aggettivi.
- Anche se sono argomenti del verbo esprimono relazioni di significato specifiche e hanno preposizioni variabili.

UNITÀ 9 Significato dei gruppi nominali inclusi e aggiunti



<https://it.vecteezy.com/arte-vettoriale/68109661-un-illustrazione-di-un-ragazza-mano-seduta-e-scrittura>



Capitolo 1 Complementi inclusi del nome o dell'aggettivo

Dopo aver osservato nell'unità 8 i gruppi nominali che sono richiesti dal verbo in funzione di argomento, vediamo ora i gruppi nominali inclusi e quelli che fungono da complementi circostanziali.

In questo primo capitolo vengono osservati i complementi del nome e dell'aggettivo, che si presentano come gruppi nominali inclusi in un gruppo nominale maggiore (gruppo maggiore con un incluso minore = gruppo complesso). Sono modificatori che danno informazioni sul referente del nome che è il capo del gruppo maggiore. Per esempio:

(una camicia (**di cotone**)) non di lino, indica di che **materiale** è fatta la camicia
(Un atleta più alto (**di lui**)) di lui dipende dall'aggettivo comparativo *più alto*, che si riferisce all'atleta

Si prende l'avvio con i **complementi del nome**, quelli cioè che dipendono direttamente da un nome: **specificazione** (che è sempre complemento del nome), **qualità**, **materia** e **limitazione** (che possono avere altre posizioni).

Passando ai **complementi dell'aggettivo** ritroveremo che alcuni aggettivi particolari, di cui si è già parlato nell'Unità 8, reggono dopo di sé una preposizione fissa e formano quindi complementi che di solito coincidono con una specificazione o un termine, o altro.

Sono (*desideroso* (**di una bella vacanza**))). = specificazione
Questa tisana è (*molto utile* (**alla digestione**))). = termine
[È *forte* (**di appetito**)]. = limitazione

A questi casi particolari si aggiungono i complementi tipici dell'aggettivo: di **paragone** e **partitivo**. Un accenno particolare viene dedicato alla comparazione con avverbi.

Capitolo 2 I complementi aggiunti o circostanziali

Nel capitolo 2 si osservano i **complementi aggiunti**, cioè i **circostanziali** che fanno in qualche modo da scenario. Possono riguardare tutta la frase (si riconoscono usando l'espressione "questo succede...") o il solo verbo (si riconoscono usando l'espressione "lo fa") e sono caratterizzati dal fatto di **non far parte della struttura argomentale**.

Nel corso del capitolo l'attenzione si concentra sugli aspetti semantici: è il significato delle parole piene a permetterci di riconoscere il tipo di informazione che viene aggiunta dal circostanziale, mentre le preposizioni non sono indicative perché possono variare. Sul campo verificheremo anche che una stessa preposizione può introdurre complementi differenti, come in questo caso:

L'ho ringraziato *con un bel regalo*. complemento di mezzo
Mi sono presentato *con un bel regalo*. complemento di unione

Dunque per riconoscere la funzione di un complemento occorre verificare la comprensione del suo apporto alla frase (o al verbo) immaginando e parafrasando la scena, come più volte già suggerito.

Con questo metodo vengono osservati i complementi di **tempo, causa, fine o scopo, concessione**; il gruppo di complementi in genere introdotti da **con, mezzo o strumento, modo o maniera, compagnia e unione, esclusione**, per finire con il **complemento di vocazione** che in realtà è del tutto fuori dalla frase.

Ricordiamo ciò che abbiamo già visto a proposito dei **complementi di luogo** nell'Unità 8, par. 3.1: i complementi di luogo, specialmente lo stato, sono argomento del verbo quando sono richiesti dalla struttura argomentale, ma sono **circostanziali** quando il verbo non li richiede. Osserviamo gli esempi:

(Nicola) arriva (**in paese**) oggi.

il verbo *arrivare* regge il complemento di luogo: qualcuno arriva in qualche luogo. *In paese* è **argomento**.

A Milano (la nuova linea (della metropolitana)) è quasi ultimata. qualcosa è ultimato. A Milano è **circostanziale**.

Infine si riprendono alcune osservazioni sui costrutti tipici della lingua italiana già accennate nell'Unità 8 par. 1.2.: certi verbi reggono gruppi introdotti da determinate preposizioni, senza che questi gruppi corrispondano a veri e propri complementi: è il caso di verbi come fidarsi, occuparsi, avere bisogno, abbondare, mancare, oppure aggettivi come ricco, povero, fornito etc.

Nel paragrafo 4 si offre una riflessione sulle domande che tradizionalmente guidano l'analisi logica: si ragiona sui limiti della loro utilità e su come debbano essere verificate in base ad altri criteri.

Si propone infine un riepilogo sui pronomi personali e riflessivi complemento (*me te sé noi voi / mi ti si ci vi*), i pronomi doppi (come *me lo* e *glielo*) e i pronomi avverbiali (*ci, vi, ne*) che fanno parte della struttura di frase allo stesso modo di argomenti o circostanziali, con un loro significato, tranne il *ci* presentativo (*c'è*). Sono parole di cui, per molti motivi, non è semplice identificare la funzione e il significato, perciò il testo offre un utilissimo ausilio. Si tratta di due tavole che presentano esempi corredati da semplici parafrasi e definizione della funzione svolta nel caso specifico. Lo strumento è utile per guidare la riflessione durante le attività: paragonando la frase da analizzare con gli esempi dati lo studente potrà farsi domande appropriate, rilevare analogie e differenze, giungere a riconoscere la funzione.

È un'ulteriore conferma che il metodo più sicuro per identificare la funzione di un complemento resta la parafrasi.

I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 9



MI IMMAGINO LA SCENA:

Di notte Giovanni legge un libro.

quando lo legge

Giovanni legge un libro **di avventure**.

che tipo di libro

Lo legge **con passione**.

in che modo

.....

<https://it.vecteezy.com/arte-vettoriale/68109661-un-illustrazione-di-un-ragazza-mano-seduta-e-scrittura>

Capitolo 1 Complementi inclusi del nome o dell'aggettivo

- i complementi del nome sono modificatori del nome e formano un gruppo complesso.
- Danno informazioni sul referente del nome del gruppo "maggiore" capo del gruppo complesso.
- La specificazione può essere solo complemento del nome, altri complementi del nome possono dipendere anche da verbi
- I complementi dell'aggettivo dipendono spesso dall'aggettivo comparativo o superlativo relativo.

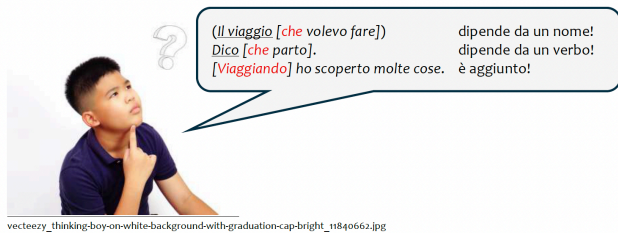
Capitolo 2 I complementi aggiunti o circostanziali

- I complementi aggiunti possono essere circostanziali della frase (questo succede") o del verbo ("lo fa").
- Forniscono informazioni non richieste dal verbo che fanno da scenario all'evento.
- Ciascun circostanziale può utilizzare molte preposizioni diverse: per capire di che cosa si tratta bisogna parafrasare e immaginarsi la scena.
- Alcuni gruppi con preposizione non sono "complementi" (categorie generali di significato) ma costrutti dell'italiano richiesti dal lessico.
- L'analisi logica serve per capire bene il significato delle frasi e si può fare ricorrendo alle domande, solo se queste danno risposte certe.

Capitolo 3 Riepilogo sulle preposizioni semplici e i complementi

- Le preposizioni semplici possono avere molti significati e introdurre complementi differenti.
- Per questo bisogna sempre ragionare sul significato delle frasi, e utilizzare le domande solo provvisoriamente come prima indicazione.

UNITÀ 10 la relativa e le altre proposizioni dipendenti



Capitolo 1 Il pronome relativo e la dipendente relativa

In questo primo capitolo ci si sofferma sul pronome relativo. Come tutti i pronomi, è un gruppo nominale che si riferisce allo stesso “referente” di un nome **antecedente**, ma ha una natura particolare in quanto, come dice il suo stesso nome, è capace di mettere in relazione due frasi.

Il pronome relativo svolge una **funzione logica** propria nella dipendente in cui si trova (nel nostro caso nella relativa) e si aggancia al referente che si trova nella frase reggente.

Poiché esistono diversi pronomi relativi, si procede come sempre per gradi di difficoltà.

Si inizia con i **pronomi già noti** (*il quale, la quale, i quali, le quali*) osservando le strutture e il funzionamento delle frasi esemplificative in cui i pronomi compaiono. Questo primo passo consente di familiarizzare con periodi in cui l’antecedente e il pronome relativo svolgono funzioni diverse, per arrivare a riconoscere questa stessa dinamica anche in situazioni più difficili. Si passa infatti poi ai **pronomi misti**, ciascuno dei quali contiene in una sola parola sia l’antecedente che il relativo (*chi, chiunque, quanti, quanto, l’avverbio relativo dovunque*).

Successivamente viene presentato il **pronome cui**, con la precisazione che può fare molti complementi, ma non può essere oggetto né soggetto e soprattutto può fare parte di una costruzione particolare e un po’ difficile in cui non dipende dal verbo ma dal nome e svolge la funzione di **complemento di specificazione**:

Vado a una mostra di sculture (*il cui autore* (= l’autore delle quali) ha molto successo).

Infine vengono presentate **parole polifunzionali** (avverbi, congiunzioni, pronomi indefiniti) che possono funzionare da pronomi relativi, senza che sia presente un nome antecedente (*dove, quando dovunque*).

Si passa poi ad osservare il rapporto fra la dipendente relativa e la sua reggente. Attraverso esempi, si giunge a verificare che la relativa può esprimere varie sfumature di significato e che per comprendere quale sia effettivamente la relazione logica tra reggente e relativa spesso è necessario ricorrere al metodo della riformulazione in perifrasi:

Cerco (*qualcuno* [**che** mi spieghi il problema]). per farmi spiegare (finale)
 Mi fido (di te [**che** sei esperto della cosa]). perché so che sei esperto (causale)
 Non c’era (motivo [**che** tu ti arrabbiassi]). così grave da farti arrabbiare (consecutivo)
 L’ha fatto (*lui* [**che** aveva già tanto da fare]). anche se aveva da fare (concessivo)

Nel corso delle osservazioni faremo notare che la dipendente relativa può occupare diverse posizioni nella frase (al centro o in posizione finale) ma in ogni caso si trova immediatamente vicina all’antecedente da cui dipende.

Capitolo 2 Dipendenti rette da *che*

Nel capitolo 2, dopo avere visto relative e complete, vengono riprese le **dipendenti introdotte da che**, una **parola polifunzionale**, che a seconda della dipendente che introduce può svolgere **funzioni diverse**: nella dipendente relativa è pronome relativo, mentre nelle complete è congiunzione, tranne che nelle interrogative indirette dove è pronome o aggettivo interrogativo.

La ripresa è quindi possibile perché si hanno i criteri per distinguere le diverse dipendenti e quindi le diverse funzioni di che, ed è necessaria per avere un quadro sintetico e chiaro. Si parte dalle complete (soggettive, oggettive, dichiarative, interrogative indirette), che occupano il posto di argomenti del verbo, osservandone le forme esplicita (con verbi di modo finito) e implicita (con il verbo all'infinito preceduto o meno dalla preposizione *di* in funzione di congiunzione subordinante).

Vengono poi presentate altre dipendenti che, tra le altre possibilità, possono essere introdotte anche da *che*: sono le **comparative** e le **consecutive**. La particolarità di queste dipendenti è che sono dipendenti correlative perché la principale contiene un elemento che la "aggancia" alla dipendente. Per questo motivo la frase che le regge non è indipendente e autonoma, ma le richiede per essere completata, come accade con le complete.

Il capitolo si conclude con una sintesi di ciò che è stato scoperto fino ad ora a proposito della polifunzionale *che*, **descrivendo** e **rappresentando graficamente** le dipendenti che essa può introdurre.

Capitolo 3 Riepilogo sul significato delle circostanziali

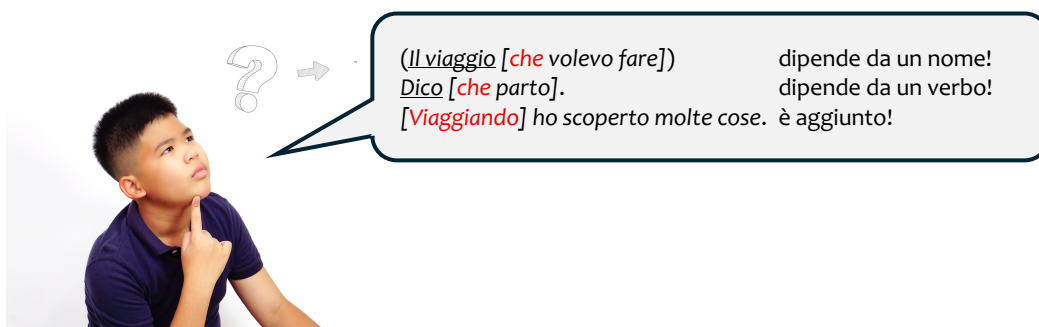
L'Unità si conclude con una panoramica che riprende, sistematizzandole, osservazioni già effettuate su molte **dipendenti circostanziali: temporali, causali, finali, concessive, modali e strumentali**. Si tratta del capitolo che fa da cerniera fra il volume II e il III, che concluderà il discorso sulla subordinazione e la gerarchia del periodo.

Per ciascuna si propongono esempi di rappresentazione con le parentesi e con le grafizzazioni.

L'exkursus è l'occasione per precisare alcuni concetti che sono anche precisi strumenti cognitivi:

- le circostanziali sono dipendenti aggiunte che stanno nel posto dei complementi circostanziali, cioè di gruppi nominali al di fuori della frase minima;
- sono **proposizioni** in quanto hanno un loro soggetto e un loro predicato (secondario rispetto al predicato della frase maggiore che mettiamo nel rettangolo);
- sono chiamate proposizioni dipendenti in quanto fanno parte di una "frase maggiore" o frase complessa;
- esattamente come per le complete, esistono circostanziali con il verbo di modo finito (indicativo, congiuntivo, condizionale) dette **esplicite**, e con il verbo di modo non finito (participio, infinito, gerundio), dette **implicite** perché il soggetto non è espresso.
- Nelle esplicite, la congiunzione subordinante che le introduce esprime una specifica relazione logica e ha un significato trasparente: *poiché* per la causa, *dopo che* per il tempo etc.

I PASSI COMPIUTI NELL'UNITÀ 10



vecteezy_thinking-boy-on-white-background-with-graduation-cap-bright_11840662.jpg

Capitolo 1 Il pronome relativo e la dipendente relativa

- In un gruppo nominale complesso, il pronome relativo fa da cerniera fra un nome antecedente e una proposizione relativa che espande il nome. Condivide con il nome lo stesso “referente”.
- Esistono diversi tipi di pronome relativo, alcuni più facili (*il quale*) altri più difficili (*cui*), a seconda dei complementi che essi possono esprimere, e alcuni sono parole polifunzionali usati per introdurre una proposizione relativa (*dove* ecc.).
- Come cerniera, il pronome relativo concorda con il nome antecedente e nella proposizione dipendente relativa svolge una sua funzione logica, come argomento, circostanziale o incluso.

Capitolo 2 Completive e altre dipendenti rette da che

- Riprendiamo le dipendenti completive che fanno da argomento del verbo, esplicite e implicite, introdotte da parole di significato generico (congiunzioni o pronomi e aggettivi interrogativi), fra cui la parola *che*.
- Per la presenza proprio della congiunzione *che*, osserviamo anche le dipendenti comparativa e consecutiva
- Avendo osservato tutte queste dipendenti, abbiamo un criterio per distinguere la funzione della parola polifunzionale *che* (congiunzione, pronome relativo, interrogativo).

Capitolo 3 Riepilogo sul significato delle dipendenti circostanziali

- Riprendiamo le dipendenti circostanziali che fanno da aggiunto alla frase, esplicite e implicite, introdotte da congiunzioni subordinanti di significato specifico, a partire dalla relazione logica che esprimono.
- La ripresa di tutte le dipendenti ci avvia all'analisi del periodo, cioè alla distinzione fra proposizione principale e proposizioni dipendenti.